

Il valore crolla ai minimi da anni e i big dei mercati adesso prendono le distanze

Bitcoin

Il mito della valuta senza banche si è trasformato in terreno di caccia per gli speculatori

la festa è finita?

IL CASO

Giuliano Balestreri

La caduta per due volte sotto la soglia psicologica dei 30 mila dollari nella stessa settimana ha spinto tanti a suonare le campane a morto per Bitcoin. Addirittura Warren Buffett è tornato all'attacco della criptovaluta: «Se mi venissero offerti tutti i Bitcoin del mondo per 25 dollari, non li prenderei perché non saprei cosa farmene». Eppure gli esperti sono convinti che si tratti solo di incidenti di percorso che, anzi, dimostrerebbero il consolidamento del mercato: «Il crollo è arrivato con i dati sulla corsa dell'inflazione a dimostrazione di come Bitcoin non sia più avulso dagli investimenti tradizionali» osserva Valeria Portale, direttrice dell'Osservatorio Blockchain del Politecnico di Milano secondo cui «anche la quotazio-

ne di Coinbase sul Nasdaq e la correlazione tra il titolo e il listino tecnologico» confermano una normalizzazione della moneta virtuale.

Certo, il Bitcoin nasce come una valuta che ha come sua caratteristica intrinseca l'assenza di collegamento a un'area economica del mondo e di uno Stato garante, ma come spiega Edoardo Fusco Femiano, fondatore di Dld Capital Scf, «sul piano della dinamica dei prezzi bisogna comprendere che le criptovalute, in generale, sono strumenti che ben si adattano ai trader e molto meno agli investitori e, finché manterranno queste caratteristiche di volatilità, è verosimile che continueremo ad osservare l'alternanza di fasi significative di rialzo e di ribasso». Senza dimenticare che anche al netto dei ribassi attuali capitalizza circa 500 miliardi di dollari: abbastanza perché ogni investitore ne tenga conto.

A preoccupare Fusco Femiano è piuttosto la fragilità degli stablecoin che si aggan-

ciano ad altre valute. Come nel caso di Terra che come ricorda Ferdinando Ametrano, ceo CheckSig e docente all'Università Milano Bicocca, «aveva 1,5 miliardi in Bitcoin a garanzia» e sotto attacco speculativo «ha liquidato 850 milioni di dollari in pochi giorni. È innegabile che ci sia molta speculazione, ma in generale la debolezza del momento riguarda tutto il mondo degli investimenti. E quando aumentano i rischi, è in qualche modo naturale che una parte del mercato venda anche Bitcoin. Non dimentichiamo, però, che i valori minimi sono in crescita costante, anno dopo anno». D'altra parte è fondamentale sottolineare che l'alta remunerazione dei Bitcoin sia direttamente proporzionale al rischio dell'investimento. Il crollo della criptovaluta che negli ultimi sei mesi ha perso il 50% del proprio valore, però, ne dimostra anche la resilienza: «Gli eventi catastrofici che hanno colpito Bitcoin, avrebbero distrutto qualunque altro asset. Invece è

ancora qua» osserva Andrea Medri, cofondatore di The Rock Trading che anzi sottolinea come il calo confermi che nessuno in Russia lo abbia utilizzato per aggirare la sanzione «altrimenti sarebbe salito in maniere verticale». Ma Federico Pecoraro, fondatore di Chainblock, rilancia: «Bitcoin non è morto, siamo in una fase di mercato ribassista, ma dobbiamo ricordare che le quotazioni sono sempre salite nella media annua».

E se Medri sottolinea come in realtà le autorità di vigilanza avrebbero tutti gli strumenti per intervenire contro i furbetti della speculazione e della manipolazione del mercato, Fusco Femiano è convinto che sia fondamentale arrivare a «una regolamentazione dei cryptoasset quanto prima: più tempo questi strumenti restano in un sistema di shadow banking e maggiori saranno le incertezze che il loro utilizzo porterà agli investitori che si avvicineranno». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il conio non è diventato un bene rifugio e soffre le dinamiche delle Borse

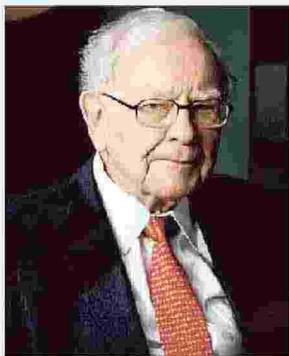


COSÌ GLI INVESTITORI



JAMIE DIMON

Nel settembre 2017 il numero uno di J.P. Morgan fece clamore affermando che secondo lui i Bitcoin «sono una truffa»



WARREN BUFFETT

Il finanziere statunitense non ha mai amato le valute digitali. «Non investirò mai nemmeno un centesimo in qualcosa che non ha valore», ha detto



GEORGE SOROS

Il magnate che ha creato il Tiger Fund è stato fra i primi giganti di Wall Street a investire nel comparto crypto, a partire dallo scorso ottobre

I FATTI



Il bitcoin, la prima e più nota criptovaluta, è stato lanciato nel gennaio 2009. Oggi esistono oltre 1.500 cryptoattività online



I bitcoin sono un numero finito, in quanto non è previsto che la quantità a livello globale superi i 21 milioni di unità



La creazione di bitcoin, il cosiddetto "Mining", potrà avvenire solo fino al 2140, ma gli esperti calcolano che circa 4 milioni di unità sono già andate perdute nel web



La rappresentazione virtuale di un Bitcoin

REUTERS